Conclusi a Roma i lavori dell'UEO

# Invito ai paesi europei occidentali a standardizzare i loro armamenti

**In una raccomandazione resa nota in una conferenza stampa - Le ragioni del voto favorevole dei comunisti**

ROMA -- Si è conclusa ieri la tornata di sedute delle commissioni dell'Assemblea parlamentare dell'UEO in preparazione della riunione plenaria che si terrà a Parigi a metà giugno. In una conferenza stampa sono state presentate ai giornalisti le conclusioni dei lavori delle commissioni armamenti ed aerospaziale, precedentemente l'altro ieri; erano stati presentati i risultati della commissione politica.

Particolarmente importante, e su di essa si è concentrata soprattutto l'attenzione dei giornalisti presenti, la raccomandazione sulla politica europea di armamenti che, dopo aver augurato «una riduzione equilibrata e reciproca degli armamenti in Europa», chiede che «gli Stati europei dell'Alleanza si assicurino grazie ad una produzione comune i vantaggi economici e militari della standardizzazione» dato il costo crescente delle armi moderne.

La raccomandazione si occupa anche dei «pericoli inerenti ad ogni industria di armamenti che conti sulle esportazioni verso il terzo mondo o delle regioni dove esistono conflitti». Ci si lamenta dell'intenzione degli USA di cercare una «maggiore standardizzazione» e si «sottolinea la necessità di un controllo parlamentare soddisfacente sia europeo che nazionale» sulla «acquisizione di materiali militari». Nella raccomandazione vi è anche la preoccupazione di «mantenere una industria europea di armamenti vitale». Questo oltre ad altre considerazioni più specificamente tecnico militari.

La raccomandazione è stata approvata dopo un dibattito serio e concreto durato per tutta la mattina di ieri ed una parte del pomeriggio, sulla base della relazione del l'olandese Dankert, dibattito che ha portato i suoi frutti nella stesura del testo finale, che è stato approvato con 19 voti a favore ed uno contrario (del rappresentante francese del partito neogollista RPR cl partito di Chirac)

I tre rappresentanti del PCI (i senatori Boldrini, Pecchioli e Calamandrei) hanno espresso il loro voto favorevole. Le ragioni di questo voto, ha detto il compagno Calamandrei nel corso della conferenza stampa, vengono dal fatto che il testo adottato è «equilibrato e realista» grazie anche al dibattito particolarmente costruttivo che si è svolto nella commissione dove è presente un arco molto ampio di forze politiche. «Giudichiamo interessante, ha detto Calamandrei, l'obiettivo della standardizzazione degli armamenti: proprio in vista della prospettiva di una riduzione equilibrata che resta naturalmente un obiettivo di fondo anche se la sua realizzazione non può che avvenire nel lungo periodo».

Il senatore comunista ha sottolineato in particolare tre punti della raccomandazione: la necessità della riduzione delle spese militari per armamenti sempre più sofisticati in un'Europa che attraversa una grave crisi economica, la segnalazione dei pericoli del commercio delle armi e la necessità di un controllo parlamentare dei materiali militari.

Rispondendo ad una domanda, Calamandrei ha riaffermato la posizione del PCI sul fatto che il superamento dei blocchi è un processo graduale, reciproco e di lunga durata e che la riduzione equilibrata degli armamenti ne è una componente fondamentale.

Per la prima volta dal 1969

# I sindacati francesi d'accordo: sciopero generale il 24 maggio

**Obiettivo: costringere governo e padronato a rinunciare a posizioni di intransigenza e a negoziare**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — Le quattro massime organizzazioni sindacali francesi hanno annunciato ieri a mezzogiorno, quasi simultaneamente, la proclamazione di uno sciopero generale di 24 ore nel settore pubblico e privato per il prossimo 24 maggio. La CGT, la CFDT e la FEN avevano già adottato il principio di questa giornata nazionale rivendicativa senza fissarne la data per permettere a FO di decidere liberamente e in modo autonomo.

FO, le cui proclamazioni di sciopero si contano sulle dita di una sola mano negli ultimi vent'anni, ha preso una risoluzione analoga, anche se separata, nel corso del suo Congresso che si svolge da ieri a Vichy. Il segretario di quest'ultima organizzazione, André Bergeron, teorico della collaborazione col governo, ha ammesso che è necessario talvolta chiedere alla classe operaia di affermare la sua fedeltà al principio della libertà di contrattazione» e che davanti al rifiuto del governo di negoziare una rivalutazione dei salari non rimaneva che la lotta.

E' la prima volta, crediamo, dal 1969, che la CGT (Confederazione generale del lavoro), la CFDT (Confederazione francese democratica dei lavoratori), la FEN (Federazione dell'educazione nazionale) e FO (Forza operaia) lanciano una parola d'ordine di sciopero per la stessa data e con lo stesso obiettivo: costringere il governo e il padronato a rivedere la loro politica di intransigenza salariale e ad aprire un largo negoziato coi sindacati. Non fosse che per questo, l'avvenimento è di eccezionale importanza perchè vede costituirsi, sia pure provvisoriamente e entro limiti di tempo ed azione definiti, un'unità sindacale che è quasi sempre stata assente dalla Francia sociale. Ma non si tratta di questo soltanto.

I dirigenti di FO, in questi ultimi mesi, avevano avuto numerosi contatti personali col primo ministro Barre per convincerlo — sulla linea del sindacalismo corporativo che respinge, almeno in Francia, la «globalizzazione» delle lotte e la loro estensione interprofessionale — a contrattare con essi accordi di categoria che avrebbero smussato le armi degli altri sindacati. A quanto pare Barre è stato irremovibile e FO, dopo molte esitazioni, ha dovuto scegliere la strada dello sciopero. Con ciò il governo perde un alleato di notevole importanza nel mondo del lavoro e si trova dei tutto isolato nella sua intransigenza

Inoltre lo sciopero di 24 ore unitario ed esteso a tutte le categorie — dunque di una ampiezza rara per questo paese — colpisce Barre in un momento di grave crisi politica della maggioranza, crisi che la Borsa ha registrato ieri mattina con una paurosa caduta del 6 per cento di quasi tutti i valori nazionali.

Questa crisi ha differenti aspetti: da una parte il consenso popolare al governo si restringe ogni giorno di più e la popolarità di Barre perde terreno nell'opinione pubblica con la stessa rapidità delle azioni in Borsa, d'altra parte la lotta tra gaullisti e gollisti in seno alla maggioranza toca vertici mai raggiunti e Barre, primo ministro «male amato» da coloro che dovrebbero sostenerlo, è come un'imbarcazione nell'occhio del ciclone. In fondo, avendo accettato il ruolo di paravento del presidente della Repubblica, e su Barre che si scaricano le collere gollisti, anche quelle dirette contro Giscard d'Estaing per finire il presidente della Repubblica ha ripetuto ieri sera in TV, ritornando da Londra, che egli non intende rinunciare a nessuna delle sue prerogative costituzionali, compresa quella di sciogliere la Camera e di indire elezioni anticipate se la situazione dovesse esigerlo.

La minaccia è diretta a Chirac e ai gollisti naturalmente, ma colpisce in pieno viso Barre perchè dimostra che egli è soltanto una pedina nel gioco giscardiano e che il presidente della Repubblica può liquidarlo in qualsiasi momento.

In questa situazione, la decisione di FO di scendere in lotta contro il piano Barre assieme alle altre organizzazioni sindacali è un fatto politico che può avere ripercussioni serie a livello di governo.

**Augusto Pancaldi**

## Il negoziato SALT riprende oggi a Ginevra

GINEVRA — I negoziati Salt tra Stati Uniti e Unione Sovietica sulla limitazione degli armamenti strategici offensivi riprenderanno a Ginevra oggi, mercoledì. Essi erano stati aggiornati nel luglio 1976, in attesa delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, e successivamente rilanciati con la visita a Mosca, lo scorso aprile, del segretario di Stato americano Cyrus Vance.

Il negoziato è a livello tecnico, mentre la parte essenzialmente politica verrà affrontata da Vance e dal ministro degli esteri sovietico Gromyko, sempre a Ginevra, il 18 maggio prossimo.

Nella seduta di apertura del Consiglio atlantico

# CARTER ILLUSTRA A LONDRA LA SUA LINEA SULLA NATO

**Il presidente americano ha messo l'accento sui rapporti di cooperazione e di consultazione in seno all'alleanza ed ha confermato la volontà di portare avanti il dialogo e la distensione con l'Unione Sovietica — L'intervento di Andreotti**

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA — Il presidente americano Carter ha pronunciato ieri mattina al Consiglio ministeriale della NATO (i cui lavori proseguono e si concluderanno oggi) il suo atteso discorso: atteso perchè da esso ci si aspettava che il capo della Casa Bianca esponesse le opinioni e le linee della sua amministrazione sul ruolo e sulle prospettive dell'Alleanza atlantica.

Prima di Carter, hanno parlato — nell'apertura ufficiale della sessione — il primo ministro britannico Callaghan, il presidente d'onore del Consiglio e presidente della Repubblica portoghese Eanes e il segretario generale della NATO Luns.

«Non cederemo — ha esordito Carter — a porre l'alleanza atlantica al centro della nostra politica estera». Sulla base di questo impegno il presidente degli USA Carter ha presentato una serie di proposte per un rilancio politico militare della NATO ai lavori del consiglio atlantico apertisi ieri mattina a Londra. Le proposte riguardano sia sul piano politico un metodo di «strette consultazioni e cooperazione su tutti i problemi internazionali utilizzando meglio gli strumenti di consultazione esistenti, bi sul piano militare un «programma di difesa a lungo termine» per rafforzare la NATO negli anni '80 ed eliminare le spese superflue attraverso una cooperazione tecnologica e industriale nel settore degli armamenti.

Carter ha proposto un rapporto «a doppio senso» in materia di forniture militari, cioè una reciprocità che attualmente, dato il diverso livello industriale e tecnologico, non ha molte possibilità di essere attuato rapidamente. Quanto al programma di difesa a lungo termine, secondo Carter dovranno metterlo a punto i ministri della Difesa dei 15 paesi e sottoporlo nella primavera '78 ai capi di Stato e di governo in una nuova sessione al vertice del consiglio NATO, da tenersi, ha proposto Carter, a Washington.

Nel discorso di Carter vi sono stati numerosi altri motivi di interesse, oltre alle proposte accennate. Innanzitutto un tono più sfumato di quanto ci si attendesse sul tema dei diritti civili, su cui si sono arenati i negoziati SALT. «L'impegno dell'America per i diritti umani — ha detto — non riflette un desiderio di imporre le nostre soluzioni politiche e sociali ad alcun altro paese». Gli USA affrontano la prossima conferenza di Belgrado, di verifica degli impegni di Helsinky «in uno spirito di cooperazione, non di confronto».

«Il nostro approccio nelle relazioni est-ovest — ha aggiunto — deve essere guidato da una visione umana e dal senso della storia. La nostra visione umana ci induce a ricercare un'ampia collaborazione con gli Stati comunisti per il bene del genere umano. Il nostro senso della storia ci insegna che noi e l'URSS continueremo nella competizione. Tuttavia, se sapremo condurre questa due relazioni in modo appropriato, potremo sperare che la collaborazione riuscirà alla fine a battere la competizione per portare a relazioni sempre più stabili tra i nostri paesi e l'URSS».

Il presidente americano, riferendosi alle trattative con i sovietici per il controllo delle armi strategiche ha detto che in tal modo «noi speriamo non solo di ridurre e alla fine eliminare i rischi ed i costi della competizione nella produzione di queste armi, ma anche di promuovere una più ampia cooperazione tra i nostri paesi».

L'URSS — ha detto — «non ha ancora accettato le nostre proposte. Ma è risultato evidente che vuole un accordo». Gli sforzi in al senso più estensivo e «aperto» nel procedimento di cammino per raggiungere l'obiettivo comunemente considerato con i nostri alleati. Noi sono per ottenere il più rapido e vasto progresso possibile».

Nella seduta pomeridiana è intervenuto il presidente del consiglio italiano on. Andreotti. Egli ha innanzitutto osservato che il contesto dei rapporti strategici con l'Unione sovietica «potenzialmente è sereno e che l'alleanza è chiamata a fare, per le implicazioni politiche e di sicurezza che discendono dalle impostazioni generali e soprattutto dalle prospettive di dialogo est-ovest. La ricerca della stabilità e della pace — ha detto Andreotti — è un dovere ed è per questo che va apprezzata, e solo avviene, la conferma della volontà, espressa da Carter, di collaborazione nell'alleanza sulle questioni globali, che toccano i temi di fondo del suo indirizzo.

E' in questo quadro, secondo il presidente del consiglio, che vanno visti gli sviluppi della distensione nella quale — egli ha detto — siamo sinceramente impegnati come una politica ad ampio respiro, che avanza, verso condizioni di ulteriore reciproca fiducia. Non c'è dubbio — ha rilevato a questo proposito Andreotti — riferendosi anche alla prossima riunione di Belgrado — che persistono oggi seri motivi di insoddisfazione, anche rispetto a quanto sembrava acquisito a Helsinki, tuttavia sono emersi fermenti nuovi, è stato taggiunto qualche risultato e occorre quindi proseguire un confronto per rividuare le aree di cui lo approfondimento del processo distensivo è essenziale e rendere possibile. Occorre comunque essere coscienti che la distensione come metodo delle relazioni internazionali deve tra coadiuvare il contesto negoziale di Helsinki, e deve sia pur gradualmente estendersi, nei principi, alla condotta degli Stati nelle aree extra europee.

Andreotti, è quindi tornato a parlare dei problemi della «sicurezza», la quale — ha detto — è più che mai legata al contesto strategico, cioè all'andamento del rapporto est-ovest nel suo complesso. Anche l'equilibrio economico è un elemento fondamentale nel quadro della sicurezza e auspicabile — ha detto Andreotti — una più accurata pianificazione a lungo termine ed un'azione significativa per razionalizzare il rapporto costo efficacia del l'impegno militare.

Avviandos. a conclusione, e dopo aver affermato l'esigenza di una crescente pianificazione politica e politico-militare a più lungo termine, Andreotti ha detto che appare fondamentale l'esplorazione di tutte le prospettive di collaborazione ed ha riaffermato che «la cooperazione e la coesione dell'alleanza rimangono la pietra angolare dell'edificio della sicurezza europea e della pace».

**a. b.**

**DIMOSTRANO CONTRO BHUTTO** Continua in Pakistan il braccio di ferro tra il premier Ali Bhutto e l'opposizione che, malgrado l'arresto dei suoi leaders, insiste nella richiesta di dimissioni del primo ministro. Nella foto: manifestanti anti-Bhutto a Lahore

Il governo le ha concesso il passaporto

# La compagna Dolores Ibarruri rientrerà presto in Spagna

**La Pasionaria torna a Madrid dopo oltre quaranta anni di esilio Incidenti e violenze ai comizi dei neo-franchisti: ucciso un picchiatore fascista — Mortale attentato a un industriale**

MADRID — Dolores Ibarruri («la pasionaria»), presidente del Partito comunista spagnolo sta per tornare in Spagna e partecipare così attivamente alla campagna elettorale. Le autorità governative le hanno finalmente concesso il passaporto e il suo rientro in patria da Mosca dopo quasi quarant'anni di esilio è atteso per questo fine settimana. Dolores Ibarruri è capolista per il PCE nelle Asturie.

Intanto la campagna elettorale va prendendo sempre più quota. Aumenta anche la tensione. Per il quarto giorno consecutivo si sono verificati incidenti e disordini nei comizi della neofranchista Alianza Popular, apertamente contestata dal pubblico, soprattutto nella Galizia, regione d'origine del leader neofranchista Fraga Iribarne. Quest'ultimo, mentre parlava ad un migliaio di persone a Lugo, addirittura si è diretto verso un gruppo di contestatori «per mettere ordine con le sue proprie mani», come riferiscono le cronache.

Alla violenza fascista è dovuto anche il primo incidente mortale di questa campagna elettorale: un picchiatore del gruppo ultrafascista di «Fuerza Nueva», è rimasto ucciso mentre aggrediva alcune persone che distribuivano il quotidiano del PCE, «Mundo Obrero». A un gruppo terrorista è attribuita l'esplosione del noto industriale catalano Bulto Marqués, a quale era stata applicata a corpo una bomba ad orologeria. L'ordigno è esploso mentre egli telefonava da una cabina.

A Barcellona, il PSUC (il partito dei comunisti catalani) appena legalizzato, ha tenuto l'altra sera il suo primo comizio. Al palazzo dello sport e nelle vicinanze si erano adunate oltre settantamila persone. I discorsi pronunciati durante il raduno hanno indicato la linea che i comunisti catalani indicano per la prossima consultazione elettorale: quella di un accordo con i partiti del centro «dato che la battaglia elettorale si svolgerà — è stato detto — tra il continuismo franchista e la democrazia» ed il problema di fondo consiste nel «far fallire le provocazioni della "Alleanza popolare" ed impedire che ottenga una maggioranza alle elezioni».

Nel settore del Centro tuttavia si notano già i primi contrasti e in seno al gruppo che è guidato dal primo ministro Suarez si sono avute in questi giorni due significative dimissioni: quelle di José Luis Zavalà, uno dei tre coordinatori della campagna elettorale, il quale ha detto «che d'ora in poi la campagna del centro sarà diretta dal governo», e quella del leader catalano del partito popolare, il quale accusa la coalizione di governo di aver affidato le candidature «ai governatori civili» e noi — ha detto — «abbiamo le mani legate».

Mano a mano che si avvicina il giorno della apertura ufficiale della campagna elettorale (il 24 maggio) si moltiplicano i sondaggi di opinione. L'ultimo è di lunedì e lo pubblica il quotidiano indipendente «El Pais». Secondo il quotidiano, che dice di aver interrogato 1595 persone di tutto il territorio spagnolo all'indomani del messaggio di Suarez alla nazione, «nessuna forza politica supererebbe il 20 per cento dei voti dell'elettorato spagnolo». Centro 19 per cento, PSOE (Partito socialista operaio) 12,4 per cento, Coalizione socialista (PSP PSP) 5,1 per cento, Partito comunista 5 per cento; Alianza Popular 4,5. Per «El Pais» dunque si prevederebbe «una sinistra abbastanza forte che si avvicina alla maggioranza, contro una coalizione di centro destra che avrà il potere, mentre la destra autoritaria, Alianza Popular, sarà relegata in secondo piano».

## Colloqui tra il PCP e il PCI sulla politica degli enti locali

ROMA — E' ripartita per Lisbona una delegazione del Partito Comunista portoghese, che si è trattenuta una settimana in Italia, su invito del Comitato Centrale del PCI, per uno scambio di esperienze sulla politica e l'attività degli enti locali.

La delegazione del PCP era composta da: compagni: Heder Madeira, capodelegazione, membro supplente del CC, sindaco di Barreiro; José Luis Silva, membro supplente del CC, sindaco di Avis; Antonio Silva Graça, assessore di Lisbona, della Commissione autonome locali del CC; Luis Sa, della Commissione autonome locali del Comitato Centrale

Essa si è incontrata con una delegazione del PCI composta dai compagni: Armando Cossutta, membro della Direzione e responsabile della Sezione Regioni e autonomie locali del CC, Pietro Conti, membro della Direzione e segretario nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali; Rubes Triva, vicerresponsabile della Sezione Regioni e autonomie locali del CC; Enzo Modica, membro della CCC; Renzo Bonazzi, senatore; Franco Busetto, del Comitato regionale veneto; Sergio Laudati, della Sezione Regioni, e autonomie locali del CC.

I colloqui si sono svolti in un clima di cordiale fraternità e con la reciproca convinzione della grande utilità dell'ulteriore sviluppo dei rapporti di amicizia fra i due partiti, nello spirito della comune solidarietà internazionalista.

La delegazione del PCP si è recata successivamente nelle città di: Venezia, Verona, Modena e nei Comuni di Marano, Bovolone, Caprino Veronese e Carpi, dove ha potuto stabilire una conoscenza diretta del lavoro dei comunisti italiani nelle enti locali — attraverso incontri con i dirigenti delle federazioni, con amministratori regionali, provinciali e comunali, e con visite ad alcuni centri sociali, scolastici, sanitari ed economici — e dove ha partecipato anche ad alcune assemblee popolari

A Roma, la delegazione del PCP si è incontrata con il sindaco Argan, il prosindaco Benzoni e con alcuni assessori al Campidoglio. Nel corso del suo soggiorno, la delegazione ha avuto incontri con esponenti del PSI e di altre forze politiche democratiche.

Perché difendano la loro unità

# Un richiamo di Tito ai paesi non-allineati

BELGRADO — Un'energica denuncia dei tentativi «di infrangere l'unità dei non allineati» e della tentazione cui cedono alcuni tra gli stessi Paesi non-allineati, di «allearsi agli interessi dei blocchi», è stata fatta dal maresciallo Tito. Al pranzo offerto al presidente della Guyana, Arthur Chung, attualmente in visita a Belgrado, il presidente jugoslavo ha accusato «le forze dell'imperialismo e della dominazione straniera» di mirare «alla disgregazione del movimento dei non allineati». «Esse ricorrono a pressioni, ingerenze ed anche interventi diretti» e «fomentano il rovesciamento di certi governi». «D'altra parte — ha aggiunto Tito — si manifestano tentativi, non meno pericolosi, di alleare il movimento dei non-allineati agli interessi dei diversi blocchi, separandolo su basi ideologiche».

# DALLA PRIMA PAGINA

## Rimini

*fondamentali strumenti di politica economica: legge agraria nazionale, interventi straordinari nel Mezzogiorno, fondo di riconversione, dotazione dei fondi alle PP.SS., piano per l'edilizia sociale, misure straordinarie di occupazione per i giovani».*

Vengono sollecitati programmi per l'energia, l'impiantistica, la chimica, la siderurgia specializzata, i trasporti, l'edilizia sociale. Con molta forza — ed era emerso anche ieri, numerosi interventi nel dibattito, — si pongono le questioni del riordino delle PP.SS. e quella relativa alla *«collocazione organica della Montedison nel sistema delle partecipazioni statali»*. Per quanto riguarda il Mezzogiorno si parla di specifiche iniziative con confronti non solo con il governo e le forze politiche nazionali, ma anche con le Regioni e le forze politiche locali.

Un altro punto su cui sviluppare l'azione è quello della riforma della pubblica amministrazione. In modo particolare si pone poi l'accento sull'esigenza di rafforzare la lotta per la costituzione del sindacato di polizia. Occupazione femminile e azione per l'emancipazione delle donne con la convocazione di una conferenza nazionale, confronto con il movimento dei giovani e lotta per l'occupazione giovanile superando i ritardi che vi sono stati sono gli altri due punti centrali della strategia sindacale. Proprio per dare un segno alla programmazione dell'economia che il sindacato rivendica si rileva l'urgenza di un'ampia iniziativa per la riforma fiscale, per le modifiche da introdurre sull'equo canone, per misure di effettivo controllo e disciplina dei prezzi.

A queste impostazioni conclusioni si è giunti dopo due giornate di dibattito (vi sono stati una cinquantina di interventi) nel corso delle quali sono state confrontate posizioni anche diverse su talune impostazioni. Alcuni giornali hanno scritto ieri che si è trattato di un'assemblea fiacca e senza entusiasmi, e per questo avrebbe avuto ben poco significato. E' un ben strano modo di guardare il sindacato e il suo dibattito interno. E' vero che non vi sono stati «entusiasmi» se per entusiasmi, come pare di capire, si intendono scontri a suon di fischi. Vi è stata la possibilità per tutti di esprimere in piena libertà le proprie posizioni anche di dissenso, e ciò è una delle caratteristiche della democrazia sindacale. E soprattutto vi è stato il tentativo di approfondire tutti i grandi problemi con i quali i lavoratori e più in generale la società nazionale si trovano drammaticamente a fare i conti. Il che in verità non ci pare poca cosa, o di secondaria importanza.

## L'America

*va cercato di unire economia e politica. Al Consiglio della NATO ha legato l'economia, la politica e la strategia militare. E' la vecchia idea della «comunità atlantica» che sembra far capolino. Ma questa volta con una volontà di convincere che è apparsa assai più forte rispetto al passato. Le stesse misure organizzative suggerite dal presidente americano — tra cui la ripetizione di Consigli atlantici a livello di capi di Stato e di governo — sembrano rispondere a un disegno di razionalizzazione pravindole e di globalità. E' lo spirito della trilaterale che sembra affermarsi. E ciò non può non porre seri problemi a ognuno dei paesi che dell'alleanza fanno parte*

*Tanto più — e qui veniamo alla seconda osservazione — che le disuguaglianze esistenti nel mondo atlantico, e di cui il vertice dei sette è stato lo specchio, consentono di pensare all'alleanza in termini di comunità a una sola condizione: che tali disuguaglianze, appunto, vengano gradualmente eliminate.*

*In caso contrario — e questa è oggi la prospettiva più verosimile — si andrebbe verso una organizzazione di dominatori e dominati. Ed è superfluo interrogarsi su chi sarebbero i primi e chi i secondi. Non continuerà, inoltre conto di questa realtà, appaiono le belle parole di Carter sulla necessità che consultazione significhi effettivamente consultazione e non soltanto informazione e che essa vada nei due sensi e non a senso unico. Molti dei primi ministri intervenuti — tra cui il primo ministro canadese e il primo ministro della Germania occidentale — hanno colto la palla al balzo per recriminare assai trasparentemente le pratiche del passato e per affermare con forza anche maggiore di Carter la necessità della consultazione effettiva. Ma anche al vertice dei sette è stato deciso di consultarsi strettamente a proposito, ad esempio, dell'andamento del tasso di occupazione dei differenti paesi. Ma forse che questo risolve il problema, se non si chiarisce, come si diceva, le profonde disuguaglianze esistenti?*

*L'interrogativo vale, evidentemente, anche sul piano atlantico e per le questioni più in generale ad esso connesse. Vi è stato, a questo modo, notevole consenso attorno alle posizioni di Carter. Ma l'impressione di molti è che ciò esprima più la speranza di avere a che fare con un'America diversa che non il frutto di una ponderata valutazione della sostanza del discorso enunciato ora. I problemi verranno fuori, coi fatti dell'ufficio notarile travolto dallo scandalo. Il secondo procuratore pubblico, sempre secondo le insinuazioni del direttore generale del Credito Svizzero, è figlio di uno dei tre dirigenti della Texon. «E' forse un caso allora, si domanda Wuffli, se la magistratura persegue gli avvocati».*

Dopo questa appassionata autodifesa Heinz Wuffli ha abbandonato il campo. In una dichiarazione rilasciata ieri, il consiglio del credito svizzero annuncia di avere accettato le sue dimissioni. Si è dimesso anche Felix Schultes, presidente onorario della banca.

Lo scontro è violento, senza esclusioni di colpi. «Colpi bassi» li definisce il «Corriere del Ticino», inammissibili. Il rapporto di parentela tra uno degli amministratori della Texon e il secondo procuratore pubblico — si sostiene — non provano nulla. Il magistrato gode infatti della generale stima. Esso è ricordato a Lugano come uno dei procuratori più intransigenti che il Canton Ticino abbia avuto. Ma proprio ciò, da la misura del clima che si è creato in queste settimane nella Repubblica Elvetica, dove sembra che anche gli uomini di ghiaccio che tenevano le chiavi della «cassaforte d'Europa» abbiano perso la testa, al punto di lasciarsi andare a pesanti accuse nei confronti di un intero cantone. In verità, dietro l'ottimismo di circostanza, sta bruciando, fiamme sempre più alte, la credibilità del sistema bancario svizzero. Le voci che reclamano riforme d'altra parte si stanno moltiplicando. Così si ammette, non si può più andare avanti. E' la stessa immagine della Repubblica Elvetica che viene messa in discussione. Non si tratta solo dell'autunno di una banca. «Questi affari andati a male per il Credito Svizzero — scrive Forzano all'ex del partito socialista ticinese nel quadro di quelli che altre banche effettuano tranquillamente. Non facciamoci delle illusioni. Le correnti di capitali continuano ovunque nel mondo ma soprattutto in provenienza da stati che incontrano difficoltà politiche ed economiche, arrivano facilmente da noi, dove trovano da anni una calda accoglienza. In tal modo le banche svizzere prestano una forma legale di "ricettazione internazionale". Esse accettano capitali trasferiti illegalmente — non di rado capitali che sono stati anche guadagnati illecitamente — e li utilizzano per fare degli affari».

Affari, però, che spesso risultano un fallimento e che bruciano miliardi di franchi, alimentando il fuoco della diffidenza verso la Svizzera. La «grande cassaforte d'Europa» sta facendo perdere soldi a molti. Non è più, come un tempo, a prova di tutto.

## Svizzera

quille e ottimiste. Al di là della facciata si scorge un grande nervosismo, rivelato dalle violente polemiche che infuriano attorno alle vicende del Credito Svizzero, uno dei tre principali istituti di credito della Confederazione elvetica. Mano a mano che l'indagine si sviluppa, si scopre che il «buco» lasciato dalla Texon, la finanziaria alimentata con il denaro della filiale di Chiasso dell'importante banca, assume le proporzioni di una voragine. Per adesso le informazioni «ufficiali» lasciate trapelare indicano in 250 milioni di franchi il disastro ma c'è chi, accreditando attendibili indiscrezioni, parla addirittura di un miliardo di franchi, in gran parte denaro esportato dall'Italia illegalmente. Lo scandalo ha assunto dimensioni che difficilmente possono restare confinate dentro la filiale di Chiasso o l'ambito del Canton Ticino. La direzione dell'importante istituto di credito ha negato, giorni scorsi, azioni in modo da far credere che la «vicenda» li riguardava solo indirettamente. Ma il direttore della filiale di Chiasso, arrestato in un primo tempo e poi scarcerato avendo il magistrato appurato la sua buona fede, ha dichiarato senza mezzi termini che a Zurigo sapevano tutto e sin dal 1972. Fin da allora, ha detto, ho chiesto informazioni sulla Texon e ho informato che non avevo nulla da fare con certi affari». Dalla sede centrale del Credito Svizzero, la risposta non si è però fatta attendere. Il direttore generale, Heinz Wuffli, ha smentito seccamente: «Non sono colpevole» ha dichiarato rintuzzando le accuse contro lo intero Canton Ticino, senza escludere la magistratura e il governo «Guardate da vicino la magistratura e il governo» ha detto esplicitamente. Il presidente del governo cantonale Generoso Cattaneo, democristiano Fabio Vassali, prima di essere eletto alla carica faceva parte in-

## Delegazione del Komsomol ospite della FGCI

ROMA — Si trova in Italia ospite della FGCI, una delegazione del Komsomol dell'Unione Sovietica, guidata dalla segreteria del CC Zena Novogilova e composta dai compagni Okpych, Kojonkov, Kanonvikov, Denisenkov.

La delegazione si è incontrata ieri mattina con i compagni Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, Roberto Guerzoni e Ferruccio Capelli, della segreteria, e Bruno Marafà, della Direzione e responsabile della Commissione Internazionale, e Marco Giusti, del CC. Sono state date informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi, con particolare riferimento alla condizione dei giovani e degli studenti.

Un ampio accordo è stato registrato sulle questioni di comune interesse che precedono, tra l'altro, la preparazione della conferenza paneuropea della gioventù sul disarmo. Particolare interesse è stato dato ai preparativi dell'11. Festival della Gioventù e degli Studenti che si terrà, come è noto, nell'estate del 1978 a Cuba.

Nel pomeriggio la compagna Novogilova e gli altri membri della delegazione sono stati ricevuti dal compagno Antonio Gouthier, della segreteria del PCI.

Reciproca soddisfazione è stata espressa per le relazioni di amicizia esistenti tra i giovani comunisti italiani e i giovani del Komsomol dell'URSS

Direttore
**LUCA PAVOLINI**
Condirettore
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**
Direttore responsabile
**ANTONIO ZOLLO**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 90 000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14 000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 il mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C. C. P. 3 / 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19